TU e il PARCO

Notizie
dal Parco
Naturale
Paneveggio
Pale di
San Martino

Territorio

I lavori a Villa Welsperg
Paneveggio d'inverno
Alla scoperta del mondo vegetale

Ricerca

Il gallo cedrone nell'area protetta

Attività

La Siega de Valzanca
Il Parco d'inverno

Inverno 2012

Villa Welsperg, esempio di sostenibilità ambientale

Il Parco, nelle Valli di Primiero e Vanoi, Fiemme e Fassa, è presente con risorse e punti di attenzione che si concretizzano in esperienze di eccellenza, anche nel campo dello sviluppo sostenibile e delle nuove economie legate alla *green economy*.
L'obiettivo è di puntare, attraverso l'innovazione e la creatività, alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione della montagna.
Dentro questa prospettiva si inserisce quanto si sta realizzando a Villa Welsperg, in Val Canali, la "Casa del Parco". In autunno, infatti, hanno preso avvio i lavori di riqualificazione energetica dello storico edificio sede del Parco, che consentiranno alla Villa di essere autosufficiente attraverso l'utilizzo dell'energia geotermica e solare.
Dai tratti innovativi, oltre a consentire un risparmio energetico, questo intervento rivestirà un ruolo dimostrativo a livello di "buone pratiche", costituendo un esempio sicuramente replicabile in edifici pubblici o privati in analoghe situazioni.
Il tutto nella prospettiva che l'area protetta possa essere "Laboratorio all'aperto" di sperimentazione anche nel campo delle energie alternative.
Ma non solo. Questo intervento diverrà anche uno strumento significativo all'interno dell'ampio capitolo dell'Educazione ambientale, una delle *mission* importanti di quest'area protetta. Infatti, molti programmi educativi potranno essere dedicati al tema dell'energia, con la possibilità di mostrare "dal vivo" la produzione da fonti rinnovabili.
Il progetto voluto dal Parco evidenzia anche quanto sia importante muovere esperienze che sappiano guardare ai territori di montagna, sperimentando formule nuove, avendo come obiettivo principale uno sviluppo sostenibile. Ciò secondo l'idea che la disponibilità del territorio è destinata ad essere, sempre più, una risorsa strategica.
Ed è il medesimo riconoscimento delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, che chiede alle aree protette di considerare i contesti naturali con modalità nuove, puntando ad azioni, anche di carattere innovativo, per la conservazione e la valorizzazione dei diversi aspetti dell'ambiente.
Villa Welsperg, la "Casa del Parco", diventa così anche esempio di sostenibilità energetica.

Giacobbe Zortea
Presidente del Parco

I lavori a Villa Welsperg

Un impegno nel campo delle energie alternative

Hanno preso avvio in autunno e termineranno in primavera i lavori di riqualificazione energetica di Villa Welsperg, la storica sede del Parco.

Il progetto, redatto dall'Ing. Lorenzo Strauss, è stato finanziato direttamente dall'**APE, l'Agenzia provinciale per l'energia** per una spesa complessiva di circa 500.000 euro e prevede la realizzazione di opere edili, impiantistiche e di finitura.

Tra gli interventi previsti per migliorare l'efficienza energetica della Villa vi è la demolizione dell'attuale manto di copertura, la coibentazione termica dell'intero edificio, la realizzazione del nuovo manto di copertura, la sostituzione di finestre in falda, e ancora la sostituzione dei vetri nei serramenti esistenti con lastre di vetro a basso coefficiente emissivo ed intercapedine in argon, mentre tra gli interventi di termoidraulica e idrosanitari è prevista la posa in opera di una caldaia a pellets con serbatoio di carico.

Le specifiche tecnologie che verranno utilizzate per conseguire una significativa diversificazione energetica rispetto alla situazione attuale sono varie e prevedono come scelta principale l'utilizzo dell'**energia geotermica**, generata da fonti geologiche di calore e completamente rinnovabile. Essa deriva dal calore presente negli strati più profondi della crosta terrestre; per trasferire il calore dal terreno si utilizzano **20 sonde geotermiche**, che affondano nel terreno per circa **60 metri** e per mezzo di un circuito idraulico chiuso (con la discesa nel suolo di acqua fredda che risale più calda) e la messa in opera di due pompe di calore (il cui funzionamento è simile a quello di un frigorifero con ciclo inverso); l'impianto sarà così in grado di assicurare il necessario riscaldamento ai locali della villa, con l'assistenza, per i momenti di picco, della citata caldaia a pellets.

Sono previste inoltre l'istallazione di **un nuovo impianto solare termico** e la realizzazione di **un impianto fotovoltaico**.

L'integrazione di queste diverse tecnologie permetterà di dismettere le attuali caldaie a gasolio con la totale eliminazione di emissioni di anidride carbonica di origine fossile.

A breve, quindi, Villa Welsperg potrà essere considerata a tutti gli effetti un edificio che non emette **gas serra** ed il Parco darà un ulteriore contributo alla lotta al cambiamento climatico. Questo contributo potrà aumentare nel tempo, se la funzione dimostrativa di questo intervento verrà raccolta da progettisti e imprese locali, per fare del territorio del Parco un'area ad emissioni zero (o prossima allo zero).

Durante i lavori l'attività istituzionale e quella del Centro visitatori continueranno normalmente, anche grazie a percorsi appositamente segnalati.

Gino Taufer

Paneveggio d'inverno

Alla scoperta della foresta incantata

Posto nelle vicinanze del Centro Visitatori di Paneveggio, il **"Sentiero natura Marciò"** è un semplice percorso, percorribile anche d'inverno con un buon paio di scarponi.
L'itinerario, senza barriere, si sviluppa all'interno della maestosa foresta demaniale di Paneveggio, un vasto lembo di bosco che si estende per circa 2.700 ettari a ventaglio sull'alto bacino del Travignolo, tra la catena del Lagorai, le Pale di San Martino e le Cime di Bocche, ad una quota compresa tra i 1.400 e 2.150 m.

Allestimento per riconoscimento tracce "Sentiero natura Marciò"

Gli **abeti rossi** costituiscono quasi il 90% degli alberi della foresta e tra di essi ne sopravvivono ancora di secolari, che possono raggiungere i 40 m di altezza.
L'area è nota anche come la "foresta dei violini", perché dai migliori abeti si ricava il legno di risonanza, utilizzato per le casse armoniche degli strumenti musicali.
La foresta è considerata dagli esperti un raro **esempio di armonia ecologica**, dove a fianco all'abete rosso vivono altre specie fondamentali per l'equilibrio del bosco, come il sorbo degli uccellatori e nel sottobosco la lonicera nigra e il mirtillo rosso e nero, mentre salici e ontani bianchi arricchiscono l'ambiente ripariale.
Sono facili da scovare tracce della presenza numerosa di cervi e lepri, come le impronte e le scortecciature di giovani piante; su alcuni alberi più maturi si possono ammirare i buchi del picchio nero o gli "scavi" più superficiali del raro picchio tridattilo, mentre a terra è possibile rinvenire le pigne rosicchiate dallo scoiattolo o dalle arvicole.
La passeggiata, che non presenta alcuna difficoltà, comincia dal parcheggio adiacente il Centro Visitatori, dove si trova la prima indicazione per il Sentiero Marciò e consiste in un percorso ad anello lungo il quale sono collocati dei pannelli informativi e altre strutture che permettono di conoscere meglio l'ambiente della foresta ed i suoi abitanti.

Bacheca informativa lungo il "Sentiero natura Marciò"

Attraversato il primo ponte coperto sul torrente Travignolo, ci si ritrova in un bosco fitto, dove la luce filtra a fatica. Per questa ragione le specie arbustive sono relativamente scarse. Spicca invece l'eccezionale copertura del muschio, che ricopre ogni pietra, scarpata, ceppaia.
Sotto il termine "muschio" si nascondono in realtà **numerose specie che, solo nel Trentino, sono più di mille**.
Lungo l'itinerario si possono incontrare bacheche informative, che illustrano alcuni degli aspetti meno noti della foresta (come la fotosintesi, le micorrize, il mondo sotterraneo, i decompositori) e che invitano "a pensare".
Sono presenti inoltre altri allestimenti che illustrano, in forma di gioco, le impronte dei più comuni animali dei nostri boschi, permettendo ai visitatori di scoprire il proprietario delle orme che spesso si rinvengono sulla neve.
Si incontrano poi "strani" cannocchiali senza lenti che invitano a focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti naturali, come per esempio i licheni cresciuti su un enorme masso di porfido, proveniente dalla catena di Lagorai e trasportato a Paneveggio da un ghiacciaio, durante l'ultima glaciazione. È possibile inoltre provare a sentire la differenza fra il suono prodotto percuotendo un tronco di abete di risonanza e di una latifoglia.
A contrassegnare il sentiero vi sono alcuni paletti numerati, posti in punti di interesse. Con la **Guida al Sentiero**, si possono quindi scoprire le diverse specie arboree presenti e altre caratteristiche geomorfologiche e selvicolturali.
Nell'ultima parte del percorso si attraversa nuovamente, su uno **spettacolare ponte sospeso**, il Travignolo, che scorre in una stretta gola formando rapide e cascate.
A un centinaio di metri dal Sentiero Marciò si trova l'**area faunistica del cervo**, che ospita, in condizioni seminaturali, alcuni esemplari di questo magnifico ungulato. Estinto in Trentino dalla metà dell'Ottocento, da Paneveggio è cominciata la reintroduzione del grosso mammifero negli anni Sessanta e ancor oggi alcuni capi vengono prelevati per il ripopolamento di altre aree.

Federica De Luca

Ponte sospeso sul Travignolo

Partenza/Arrivo: Centro Visitatori di Paneveggio (1524 m s.l.m.); **Località:** Foresta di Paneveggio; **Dislivello:** 20 m; **Difficoltà:** facile; **Tempo di percorrenza:** 60 minuti; *Guida al Sentiero*, acquistabile presso i Centri Visitatori del Parco a 0,50 euro.

Alla scoperta del mondo vegetale

Piante a rischio di estinzione nel Parco

Per tutti coloro che studiano le piante: botanici, floristi e vegetazionisti; l'autunno è la stagione nella quale inizia **l'analisi dei dati raccolti**.

Dopo un'estate passata ad *erborizzare*, cioè a raccogliere campioni, ad appuntare osservazioni sul mondo vegetale spesso in zone dimenticate, impervie ed insignificanti ai più, arriva il momento di analizzare, riassumere, circostanziare la cospicua mole di informazioni prodotta. Arriva il momento di dare una nuova vita alle piante che nel frattempo hanno terminato la loro fase vegetativa e tradurle in concetti utili alla scienza, alle istituzioni che si occupano di conservazione o più semplicemente agli appassionati, che numerosi si dedicano al riconoscimento, alla fotografia o alla coltivazione.

Campanula cervicaria

Il mondo vegetale è **un cosmo eterogeneo**, oggi più che mai in continua evoluzione. È la vita che dilaga ad occupare nuovi spazi. È la vita che "abusa" (secondo la concezione utilitaristica) dei ritagli di territorio in attesa di lottizzazione. È la vita che passa oltre le nostre convenzioni e si intrufola a scombinare con specie "aliene", provenienti dal resto del mondo, le nostre certezze sugli assetti vegetali, invade (o arricchisce?) i greti di torrente, gli accumuli di terra, i suoli smossi.

Carex microglochin

Per qualcuno l'"alieno" è un'oscura minaccia, un'invasore sotto forma d'esotica pianta. Per alcuni invece fa semplicemente parte di un ***Giardino planetario*** che si sa evolvendo.

Accanto ad esseri vegetali quanto mai invadenti e spregiudicati ci sono **specie delicate**, spesso poco appariscenti che sfidano la sorte precariamente sospese su un intreccio di mille varianti ecologiche. Specie vegetali **a rischio d'estinzione**, rare sia a livello locale che su scala più ampia.

Il Parco Paneveggio Pale di San Martino ha una lunga tradizione riguardo lo studio della vegetazione e risale al 1997 l'Atlante corografico della flora del Parco che ha censito **oltre 1000 specie diverse**.

Juncus arcticus

Cinque di loro sono vere rarità e rientrano nella ***Lista Rossa della flora del Trentino***:

- *Juncus arcticus* Willd.
- *Ranunculus reptans* L.
- *Campanula cervicaria* L.
- *Carex microglochin* Whalenb.
- *Diphasiastrum complanatum* (L) Holub

Una lista di nomi come sempre bizzarri per chi non sia del mestiere, piante che stanno aggrappate ad un filo d'acqua o ad uno scarto di temperatura. Sono piante presenti in pochi esemplari nel Parco e **quasi introvabili altrove**.

Diphasiastrum complanatum

Non è stato semplice la scorsa estate ritrovare il *Diphasiastrum* e non sarà facile la conservazione della *Carex* e dello *Juncus*, specie **gravemente minacciata** per la captazione dell'acqua dal suo ambiente.
La *Campanula* resiste su un ciglio stradale nonostante il sale d'inverno e lo sfalcio d'estate, così come il *Ranunculus* continuamente calpestato sulle umide rive di un lago.
Il recente aggiornamento delle **Liste Rosse europee**, su un campione di circa 6.000 specie analizzate, rivela che il 44% di tutti i molluschi d'acqua dolce, il 37% dei pesci d'acqua dolce, il 23% degli anfibi, il 20% di una selezione di molluschi terrestri, il 19% dei rettili, il 15% di mammiferi e

Ranunculus reptans

di libellule, il 13% di uccelli, l'11% di una selezione di coleotteri saproxilici, il 9% delle farfalle e 467 specie di piante vascolari sono ora a rischio (Fonte IUCN Italia).
La perdita di habitat naturali dimostra l'importanza di perfezionare le misure di conservazione. *Rete Natura 2000* è lo strumento europeo che getta uno sguardo nuovo sul concetto di biodiversità dove ricerca scientifica e programmazione dovrebbero trovare la giusta coesione per la salvaguardia di specie ed habitat da *Lista rossa.*

Maurizio Salvadori

Il gallo cedrone nell'area protetta

Dati ed esiti delle attività di studio

A partire dall'anno 2009 l'Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino ha avviato una ricerca sulla biologia del gallo cedrone, al fine di approfondire lo status della specie e in particolare le motivazioni della sua rarefazione, per poter individuare efficaci **misure di conservazione**.

Questa ricerca, che prevede la cattura e la marcatura di alcuni individui, ha permesso fino ad ora di munire di radiocollari 23 galli cedroni, 18 maschi e 5 femmine, di cui 19 ancora sotto controllo radiotelemetrico.

La peculiarità dei dati emersi, che nella realtà alpina si configurano come i primi acquisiti su un numero rilevante di soggetti radiomarcati provenienti da **6 arene di canto diverse**, è stata di stimolo per l'Ente Parco che, al fine di fare il punto sulla ricerca, lo scorso 5 ottobre ha organizzato un Convegno a Mezzano (TN), in collaborazione con l'Università di Friburgo che segue lo studio per conto del Parco.

Alla giornata erano presenti numerosi esperti ed operatori del settore, ma anche ricercatori europei, a testimonianza dell'importanza e della risonanza della ricerca che il Parco ha avviato da quattro anni.

Successivamente ai saluti del Sindaco di Mezzano, Ferdinando Orler, le relazioni del Convegno sono state introdotte da Vittorio Ducoli, Direttore del Parco, che ha ricordato la volontà dell'Ente Parco di concentrarsi su questa splendida specie che rappresenta **un indicatore biologico** di primaria importanza per l'area protetta e che in molte altre parti delle Alpi è minacciata.

Nella prima relazione, Piergiovanni Partel, Responsabile del settore Ricerca e Conservazione del Parco, ha delineato l'attività di monitoraggio condotta sulla specie, esponendo i dati dei censimenti primaverili sulle arene di canto, avviati dal Parco nel lontano 1992 e di quelli più recenti relativi ai censimenti tardo-estivi con i cani da ferma, avviati nel corso del 2008 per accertare il successo ripro-

Attività di misurazione di un gallo cedrone maschio

Sopra: un momento della cattura
A sinistra: Convegno sul gallo cedrone, ottobre 2011

duttivo. È stato inoltre evidenziato **il positivo status della specie** nell'ambito dell'area protetta, in controtendenza a quanto succede in altre realtà alpine in cui il tetraonide è in regresso, rilevando che nel corso del 2011 il censimento primaverile ha registrato il numero massimo di galli cedroni maschi del periodo 1994-2011, con una media di 2,5 maschi per arena di canto.

Nella seconda relazione, Luca Rotelli, responsabile del progetto del Parco per conto dell'Università di Friburgo e studioso di galliformi alpini, ha evidenziato l'importanza dei dati e delle informazioni emerse dalla ricerca quale strumento per l'individuazione di misure di conservazione efficaci, esponendo tra l'altro i primi risultati sugli spostamenti dei galli cedroni muniti di **radiocollare**, l'elevata sopravvivenza dei soggetti adulti e il basso successo riproduttivo della specie, che dal 2008 ad oggi si è assestato su valori medi di 0,64 pulli per femmina. Tra gli aspetti salienti presentati, la scoperta che l'elevato numero di femmine senza nidiata deriva soprattutto dall'importante tasso di predazione dei nidi, causato sia da mammiferi che da corvidi e dall'abbandono degli stessi a causa del disturbo antropico, mentre l'elevata mortalità dei pulli nelle prime settimane di vita dipende, in primis, dalle **condizioni meteorologiche**.

La relazione di Ilse Storch, docente dell'Università di Friburgo, responsabile scientifico della ricerca in corso nel Parco e tra i maggiori studiosi di tetraonidi a livello mondiale, si è incentrata in particolare sull'influenza delle condizioni meteorologiche sulla dinamica di popolazione del gallo cedrone. La stessa ha rilevato che, pur essendo la specie ben adattata ai climi rigidi delle Alpi, in anni con primavere fredde e piovose si evidenzia un minore tasso di sopravvivenza dei pulli, ciò si ripercuote negativamente sulla dinamica di popolazione di questa sensibile specie.

La professoressa Storch ha anche fornito alcune **raccomandazioni di carattere generale** in tema di gestione. Si tratta di evitare soprattutto il disturbo durante il periodo della cova e dell'allevamento dei pulli, perché i pulcini

di gallo cedrone sono molto vulnerabili. In particolare, fra gli aspetti concreti, ha suggerito di non prevedere utilizzazioni forestali in tali periodi e di attuare misure di contenimento di altre forme di disturbo antropico.
L'ultima relazione, presentata dal biologo Albin Zeitler, ha affrontato il tema della **compatibilità della conservazione** del gallo cedrone con le attività antropiche, con particolare riferimento alla pratica dello sci e dello sci alpinismo, portando esperienze provenienti dalle Alpi tedesche dove si sta lavorando per l'istituzione di aree di rispetto per i tetraonidi, nelle quali limitare in modo sostanziale il disturbo antropico nei confronti di queste specie.
A conclusione del Convegno è nata una interessante e partecipata discussione che si è incentrata soprattutto sulla opportunità di proseguire lo studio e le attività di cattura, in modo tale da sfruttare al massimo gli sforzi condotti sino ad ora ed acquisire il maggior numero di informazioni su una specie che, nel prossimo futuro, difficilmente potrà essere oggetto di analoghe ricerche sull'arco alpino.
Inoltre, sempre nella splendida cornice del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino dal 6 all'8 ottobre si è tenuto **il Rauhfusshuhn-Expertentreffen 2011**, l'incontro annuale dei ricercatori alpini che si occupano di tetraonidi, evento a cadenza annuale della durata di tre giorni che viene svolto a rotazione in varie località europee e che quest'anno è stato organizzato dal Parco e dall'Università di Friburgo, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e la Consulta distrettuale dei cacciatori di Primiero.
L'evento, al quale hanno partecipato **una quarantina di ricercatori** per lo più stranieri, ha permesso di focalizzare vari aspetti inerenti alla conservazione del gallo cedrone e di far conoscere i primi risultati dello studio condotto nel Parco alle persone che si occupano specificatamente di questa specie.
I tre giorni sono stati particolarmente intensi e hanno visto l'alternarsi di uscite mirate, finalizzate a prendere visione delle **varie realtà ambientali** in cui il tetraonide vive e conoscere le modalità di gestione selvicolturale adottate in tali ambiti, a momenti in cui sono state esposte relazioni da parte di vari partecipanti su temi rilevanti per la conservazione della specie. Tra gli interventi più corposi, la presentazione sugli aspetti forestali e selvicolturali del Trentino, esposta da Alessandro Wolynski, Direttore dell'Ufficio Pianificazione e Selvicoltura del Servizio Foreste e Fauna della P.A.T. e quella sul monitoraggio dei danni alla rinnovazione forestale da parte degli ungulati selvatici nel Parco, condotta da Renzo Motta, Professore ordinario alla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino.

Esemplare di gallo cedrone maschio

Le attività del Convegno e del Rauhfusshuhn-Expertentreffen 2011 hanno permesso di far conoscere il lavoro che il Parco sta portando avanti sul gallo cedrone anche **fuori dai confini italiani**, al fine di mettere in rete le informazioni acquisite nel corso della ricerca e fare in modo che queste siano utili anche all'esterno dell'area protetta, in un'ottica complessiva di conservazione del tetraonide.
Le attività svolte evidenziano il forte impegno che il Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino sta portando avanti per la conservazione del gallo cedrone, una tra le specie animali più significative del Parco.

La Siega de Valzanca

Dieci anni di acqua sulla ruota idraulica...

Era il 1996 quando nell'idea del Sentiero Etnografico del Vanoi, il progetto ecomuseale del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, prendeva forma la proposta di ricostruire la Siega de Valzanca.
L'obiettivo era quello di dare una seconda vita alla macchina idraulica, **già costruita nel 1873** da Crisanto Orsingher di Canal San Bovo, affidando ad essa nuove funzioni a supporto della memoria etnografica del territorio a cavallo tra la dimostrazione didattica e la contemporanea produzione di tavole da usare nella manutenzione degli edifici del Parco.

I lavori di ripristino della "veneziana multistadio" furono preceduti da una approfondita ricerca di documenti conservati presso l'Archivio comunale di Canal San Bovo e da testimonianze orali, documentate da interviste audio - video, avute da tutte quelle persone ancora in vita che avevano lavorato presso questo opificio.
La progettazione e la realizzazione dell'intervento è stata curata direttamente dall'Ufficio Tecnico e dalle squadre operai del Parco coadiuvate dall'aiuto dei cosidetti "tesori viventi", persone anziane che avevano già costruito altre segherie idrauliche. Solo l'opera di presa, in quanto manu-

La segheria di Valzanca vista dall'esterno

L'interno della segheria

Un momento dell'inaugurazione della segheria

fatto specialistico realizzato dentro l'alveo del torrente, è stata costruita dal Servizio Azienda Speciale di Sistemazione Montana della Provincia di Trento.
I lavori sono stati ultimati durante **la primavera del 2001** e il 21 giugno dello stesso anno la segheria è stata inaugurata alla presenza di un folto pubblico di valligiani.
A partire da quel momento la segheria ha destato stupore e curiosità in tutti i suoi visitatori grazie anche alla grande cura che il personale del Parco le ha sempre dedicato. La soluzione semplice e assolutamente efficace di farla costruire e poi gestire dalle stesse maestranze si è rivelata nel tempo una scelta vincente.
La visita alla segheria avviene nel contesto degli anelli tematici del Sentiero Etnografico - Ecomuseo del Vanoi e più precisamente **sull'Anello del Bósc** che conduce a visitare i luoghi di produzione, trasporto e utilizzo del legname.
In questi primi dieci anni di attività hanno visitato la segheria più di **quarantamila persone**. Soffermandosi sul libro dedicato alle firme e ai commenti dei visitatori non si può che rimanere soddisfatti di quanto sia stato fatto e di come venga apprezzato.
Vista l'impossibilità di riattivare, come era previsto nel progetto iniziale, la vecchia "Osteria de Stel" situata all'incrocio delle strade di Valsorda e Valzanca, è stata realizzata nei pressi della segheria l'"Osteria alla Siega". Durante l'estate questo semplice ma efficace punto di accoglienza offre ristoro ai visitatori di questi luoghi.
Se in futuro diventerà transitabile la strada che da Caoria sale a Ponte Stel, si potrebbe ipotizzare un ulteriore sviluppo dell'area realizzando un adeguato parcheggio sulla sponda sinistra del torrente Valsorda, collegandolo alla segheria tramite una passerella pedonale.
In questo caso sarebbe opportuno riorganizzare l'osteria in modo tale da poter servire piatti caldi.
Ogni tanto, soffermandomi davanti alla Siega de Valzanca, ai Pradi de Tognòla, o su alla Miesnotta di sopra, il pensiero corre a quale potrebbe essere oggi la situazione di abbandono del territorio e degli immobili se non ci fosse stato il progetto del Sentiero Etnografico del Vanoi. La risposta la lascio a voi, cari lettori.

Mauro Cecco

Il portone della segheria

Il Parco d'inverno

Un'alternativa alla vacanza sugli sci

Anche quest'anno il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e le Guide Alpine propongono un ricco programma settimanale di proposte che vogliono essere **un'alternativa alla vacanza sugli sci**: passeggiate guidate, escursioni con racchette da neve, affascinanti esplorazioni e avventure all'aria aperta.
È un modo insolito ed emozionante per vivere l'atmosfera dei paesi di montagna e l'ambiente del Parco Naturale nella quiete della stagione invernale.

Val Canali

LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Tutti i giorni dal 27 dicembre all'8 gennaio 2012 (escluso il primo gennaio).

Facili percorsi guidati nella maestosa "foresta dei violini" a Paneveggio: un vasto bosco di abete rosso, con piante secolari che raggiungono i 40 metri di altezza. Lungo il percorso si incontrano anche un grande recinto con i cervi e un ardito ponticello sospeso sulla forra del Travignolo.
Breve e facile passeggiata di circa un'ora e mezzo nella "foresta dei violini" a Paneveggio, nei dintorni del Centro Visitatori, con visita all'area faunistica dedicata al cervo. Prima dell'escursione è possibile visitare il Centro Visita "Terra-Foresta".
Ritrovo *presso il Centro Visitatori alle ore 11.10 e 14.30.*
Costo: *€ 3. Minimo 8 partecipanti.*

Apertura Centro Visitatori di Villa Welsperg
Tutti i giorni dal 27 dicembre all'8 gennaio 2012 (escluso l'1 gennaio). Dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Attività a Villa Welsperg
Giovedì 29 dicembre e martedì 3 gennaio
Assaggi di biodiversità in Val Canali
Come, quando e perché si è formato il paesaggio? Se lo

Attività invernale a Villa Welsperg

paragoniamo ad un buon piatto... ne sappiamo cogliere gli ingredienti? Riusciamo a distinguere il paesaggio naturale dal *paesaggio del formaggio e del miele*?
Se vi stuzzica l'idea... vi aspettiamo in Val Canali per una breve passeggiata guidata seguita dalla degustazione di formaggi del Caseificio di Primiero e mieli locali.
***Partenza** ore 14.30 da Villa Welsperg. **Costo:** € 3. Minimo 8 partecipanti.*

LE ATTIVITÀ IN CALENDARIO DA GENNAIO A MARZO 2012

Visita a Villa Welsperg

La "Casa" del Parco nella magnifica Val Canali ospita un moderno e articolato Centro Visitatori dotato di una stanza con un grande plastico del Parco, una sala video e una sala storica sulla dinastia dei Conti Welsperg, un tempo proprietari dell'edificio, di un'ardita sala con acquari e una sala con raccolte naturalistiche (campioni di legno o xiloteca, di arbusti, di rocce).
Possibilità di visita all'esposizione temporanea: **Biodiversità - Riflessioni sulla molteplicità della vita**.
Apertura: dal lunedì al venerdì (orario 9.30 -12.30 e 14-17)
Costo: ingresso € 2 a persona - ridotto (gruppi superiori alle 15 unità, anziani over 65 e studenti) € 1,50.
L'ingresso al Centro e la partecipazione alle attività sono gratuiti per bambini fino a sei anni solo se accompagnati dai genitori.

Passeggiate nel Parco

A Paneveggio: Passeggiate nella "foresta dei violini" e visita al Centro Terra-Foresta.
Facili percorsi guidati nella maestosa "foresta dei violini" a Paneveggio: un vasto bosco di abete rosso, con piante secolari che raggiungono i 40 metri di altezza. Lungo il percorso si incontrano anche un grande recinto con i cervi e un ardito ponticello sospeso sulla forra del Travignolo.

Breve e facile passeggiata di circa un'ora e mezzo nella "foresta dei violini" a Paneveggio, nei dintorni del Centro Visitatori, con visita all'area faunistica dedicata al cervo.
Ogni martedì e venerdì dal 10 gennaio a tutto marzo 2012. Ritrovo presso il Centro Visitatori alle ore 11.10 e 14.30. **Costi:** € 3. Minimo 8 partecipanti. Prima dell'escursione è possibile visitare il Centro Visita "Terra-Foresta" e l'esposizione temporanea: **"Botiro-burro"**.

A Villa Welsperg: Assaggi di biodiversità in Val Canali
Come, quando e perché si è formato il paesaggio? Se lo paragoniamo ad un buon piatto... ne sappiamo cogliere gli ingredienti? Riusciamo a distinguere il paesaggio naturale dal *paesaggio del formaggio e del miele*?
Ogni mercoledì e venerdì dall'11 gennaio a tutto marzo 2012. Ritrovo presso il Centro Visitatori alle ore 14.30.
Costi: € 3. Minimo 8 partecipanti.
Informazioni ed iscrizioni: sede del Parco - Villa Welsperg in Val Canali. Tel. 0439 64854 - fax 0439 762419 - e-mail: info@parcopan.org - Sito internet: www.parcopan.org

Escursioni con le racchette da neve

Le Guide Alpine accompagnano in facili e affascinanti escursioni lungo itinerari innevati alla scoperta della montagna invernale: i Laghetti di Colbricon con le storie dei cacciatori preistorici, l'Altopiano delle Pale con la suggestiva atmosfera di un mare di neve, i Piani della Cavallazza con i branchi di camosci... Imparare a usare le racchette da neve, che si allacciano a normali scarpe da montagna, è davvero semplice e alla portata di tutti.

Quando: tutti i giorni. Informarsi presso l'Ufficio Guide sull'itinerario programmato.
Costo: € 30 la giornata intera, € 20 la mezza giornata. È compreso il noleggio racchette. Eventuali costi per gli impianti di risalita sono a carico dei partecipanti.
Prenotazione obbligatoria presso l'Ufficio Guide (ore 17-19): tel. 0439 768795.

Da non perdere

Ogni venerdì escursione golosa nella magica Val Venegia, con pranzo (€ 15) a base di prodotti tipici presso Malga Venegia. (Bus navetta per il ritorno dalla Val Venegia a Passo Rolle).

A cura di Roberto Vinante

Escursione guidata lungo il "Sentiero natura Marciò"

I luoghi del Parco: nello scorso numero il luogo da indovinare era la Val Canali, infatti nella foto vi era un particolare di un allestimento del percorso "Le Muse Fedaie".

"Tu e il Parco"

Direttore Responsabile: Walter Taufer
Redazione: Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Loc. Castelpietra 2 - 38054 Tonadico (TN)
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 21/2011 di data 26 maggio 2011
Tipografia: Publistampa Artigrafiche S.n.c. - Pergine Valsugana (TN)
Carta Cyclus Offset, composta al 100% con carta da macero e sbiancata senza uso di cloro. Inchiostri con solventi a base vegetale.

I luoghi del Parco

Indovina dov'è?

Invia la risposta a: info@parcopan.org
Ai primi tre un simpatico omaggio!

PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Villa Welsperg - Centro Visitatori - Tel. 0439 64854 - www.parcopan.org - info@parcopan.org
APT San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi - Tel. 0439 768867
APT Val di Fiemme - Predazzo - Tel. 0462 501237
APT Val di Fassa - Moena - Tel. 0462 609770

postaZONE contact
NE/TN0090/2011
Posteitaliane